

4 - 5 marzo 2004 : l'affaire Battisti

Il tema dell'estradizione, spesso correlata alla nozione d'asilo, o la sua negazione, è sovente oggetto di dibattiti bilaterali o multilaterali tra diversi stati, in quanto pratica in grado di sovvertire la sovranità dello Stato, in nome del diritto delle persone.

A partire dal 2002, la tematica si pone nuovamente al centro delle riflessioni della sfera pubblica francese e italiana. Se da una parte esse coinvolgono necessariamente le relazioni tra i due paesi, se analizzate con attenzione, riflettono anche *enjeux* politici e culturali interni al campo di rappresentazione di ciascuno stato.

Per quanto riguarda il delicato rapporto franco-italiano in merito ai militanti politici della lunga stagione degli anni '70, fuoriusciti dall'Italia per trovare ospitalità oltralpe¹, il 2002 segna un momento decisivo per il mutare delle pratiche correnti tra i due paesi.

È in conseguenza e in concomitanza dell'estradizione, nell'agosto dello stesso anno, dell'ex-militante dell'Unione dei Comunisti Combattenti, Paolo Persichetti, e di un nuovo accordo tra i ministri della giustizia dei rispettivi paesi, che la pratica della cosiddetta "Dottrina Mitterrand", prassi informale e senza alcun valore giuridico, che a partire dal 1985 si poneva come principio regolatore tra Francia e Italia in materia di estradizioni a connotazione politica, viene definitivamente messa in discussione².

Sulla base dell'accordo Castelli-Perben infatti, si sancisce la possibilità d'estradizione per chi ha commesso reati gravi prima del 1982. Inoltre, si afferma la necessità di una valutazione, in base ai singoli casi, da parte della *Chambre d'accusation*, per coloro che hanno commesso reati tra il 1982 e il 1993, anno dal quale si applicano gli accordi di Schengen³.

A quasi trent'anni dalla sua formulazione, l'abbandono della dottrina ha scatenato un intenso dibattito, che ha coinvolto in maniera ripetuta e prolungata le diverse opinioni pubbliche. L'attenzione si è rivolta soprattutto alle nuove pratiche d'azione nei confronti degli ex-militanti delle diverse formazioni combattenti appartenenti a quell'universo eterogeneo degli anni '70 che, seppur con grande cautela, può essere definito dell'estrema sinistra italiana.

A partire da queste premesse di carattere generale, si sviluppa dal marzo del 2004 un acceso dibattito e un fitto scambio di opinioni intorno al cosiddetto *affaire Battisti*, all'indomani della

1 Come osserva Costanza Di Ciommo Laurora, non è corretto, per i casi italiani a cui in questo dossier si fa riferimento, parlare di rifugiati politici, infatti l'asilo politico e lo statuto di rifugiato non sono mai stati richiesti e concessi in via ufficiale. Quando parliamo di "dottrina Mitterrand" dobbiamo essere consapevoli di come questa sia «rimasta una posizione pubblica del Presidente della Repubblica che pertanto, come raramente è stato precisato dai difensori di Battisti, non va confusa con la concessione dell'asilo politico e quindi con il riconoscimento ai terroristi italiani dello status giuridico di rifugiati: essi infatti non hanno mai beneficiato di questi riconoscimenti giuridici ed ufficiali, ma unicamente di una concessione politica *de facto* dell'asilo, o meglio dell'accoglienza.» C. DI CIOMMO LAURORA, *Caso Battisti o casi Battisti? La Francia di fronte al fuoriuscitismo politico italiano*, in «Dimensioni e problemi della ricerca storica», 2012/2, pp. 247-266.

2 Secondo gli studi di Jean Musitelli e Marco Gervasoni, con l'espressione "dottrina Mitterrand" si indicano una serie di dichiarazioni prese ed enunciate, anche in sede pubblica, o meno, da François Mitterrand, allora Presidente della Repubblica francese. La portata principale della dottrina, che conserva un carattere politico ma mai ufficialmente giuridico, è la definizione della posizione assunta dal governo francese sulla questione del fuoriuscitismo italiano che allora si era, e si stava, verificando. Cfr. M. GERVASONI, «La gauche italienne, les socialistes français et les origines de la "doctrine Mitterrand"» in M. LAZAR, M.-A. MATARD-BONUCCI, *L'Italie des années de plomb. Le terrorisme entre histoire et mémoire*, Autrement « Mémoires/Histoire », Paris, 2010 pp. 323-337 e J. MUSITELLI, *L'impact des années de plomb sur les relations diplomatiques franco-italiennes*, in M. LAZAR ET M.-A. MATARD-BONUCCI, *op. cit.*, pp. 355-369.

3 Cfr. M. G. SANGALLI, *L'extradition des réfugiés italiens indique-t-elle un abandon du principe d'amnistie en France ?*, in «L'Homme et la société», 2006/1, p. 136, disponibile online <http://www.cairn.info/revue-l-homme-et-la-societe-2006-1-page-131.htm> consultato il 26/04/2013.

decisione da parte francese di concedere la libertà provvisoria all'ex-membro dei Proletari Armati per il Comunismo (PAC).

Mentre le pratiche istituzionali tra gli stati evolvono, seguendo le richieste di quello italiano, il dibattito all'interno delle due sfere pubbliche, o meglio tra l'una e l'altra, sollecitato in un primo momento dal *milieu* intellettuale francese vicino agli italiani coinvolti, si sussegue attraverso i maggiori canali di comunicazione⁴.

La trattazione mediatica dell'*affaire* da parte della stampa francese e di quella italiana ha occupato uno spazio rilevante e continuo che, dal febbraio 2004, si è protratto con notevole costanza, seguendo tutte le tappe giudiziarie del caso, almeno fino all'agosto dello stesso anno.

Cesare Battisti, ex-membro dei Proletari Armati per il Comunismo e al tempo dell'arresto romanziere di successo in Francia, viene riconosciuto colpevole e condannato in contumacia all'ergastolo dalla giustizia italiana per concorso morale in due omicidi e concorso materiale in altrettanti tra il 1979 e il 1993, a seguito di alcuni processi e dei diversi gradi di giudizio per azioni e fatti che coinvolsero, alla fine degli anni '70, il gruppo armato al quale era affiliato. Latitante, rifugiatosi in un primo momento in Nicaragua, si stabilisce a Parigi nel 1990. Negata la domanda d'estradizione dello stato italiano nel 1991, viene successivamente arrestato il 10 febbraio 2004 a Parigi. All'inizio del marzo 2004, la sezione istruttoria della Corte d'appello di Parigi concede all'ex-militante dei PAC la libertà provvisoria⁵.

Se i giornali francesi, già dai giorni successivi al 10 febbraio 2004, data dell'arresto, riservano ampio spazio alla notizia, è solo in seguito alla decisione della *chambre d'instruction* - e dunque al possibile non soddisfacimento della domanda d'estradizione italiana - che quello che fino ad allora per la parte italiana era stato solo un breve fatto di cronaca legato all'arresto di un ex-militante di un gruppo armato di estrema sinistra, si pone al centro delle dinamiche internazionali tra Francia e Italia come *affaire* giudiziario e mediatico.

«Le Monde» e «La Repubblica» sono due tra le più importanti testate che si inseriscono nel dibattito pubblico, assumendo nel medesimo tempo, da un lato il ruolo di vettori e dall'altro quello di costruttori d'opinione. Va inoltre specificato che nel caso analizzato, benché si possa parlare di orientamento complessivo di cui una testata si fa portatrice, le *unes* non rappresentano in alcun caso la pluralità di opinioni ospitate ed espresse all'interno dei giornali.

Il trattamento mediatico riservato alla notizia della concessione della libertà provvisoria è il medesimo, entrambi i giornali infatti aprono una finestra visiva e di testo sulle rispettive prime pagine, rinviando il lettore all'approfondimento interno. Benché accomunate da un punto di vista tecnico, il linguaggio, e di conseguenza il senso, veicolato dagli articoli riflette le controverse prese di posizioni che dividono i due maggiori schieramenti d'opinione.

4 S. WAHNICH, «L'amnistie des années de plomb vue de France (2002-2009)» in LAZAR MARC ET MATARD-BONUCCI MARIE-ANNE, *op. cit.*, pp. 339-353.

5 Per la ricostruzione dettagliata del processo giudiziario si rimanda a *Dossier Cesare Battisti, la lotta armata dei proletari armati per il comunismo (rapine, sequestri, attentati, omicidi) nelle sentenze processuali che hanno condannato all'ergastolo Cesare Battisti*, Kaos, Milano, 2011 e TURONE G., *Il caso Battisti: un terrorista omicida o un perseguitato politico?*, Garzanti, Milano, 2011.



Illustrazione 1: manifestazione organizzata in favore di Cesare Battisti, *Le Monde*, 05/03/2005

«*La libération de Battisti ravive le souvenir des "années de plomb"*», così la redazione di «*Le Monde*» titola la finestra sulla *une* del 5 marzo 2004. Mettendo in rilievo la professione di romanziere di Battisti, non utilizza una sfera semantica che esplicitamente rimandi e colleghi il soggetto principale al termine "terrorismo" e, rinviando all'approfondimento storico interno, evidenzia invece lo scalpore in Italia suscitato dal sostegno in favore dell'ex-militante.



Illustrazione 2: Cesare Battisti, *La Repubblica*, 04/03/2004

«*La Repubblica*», polemizzando con la posizione presa da «*Le Monde*», utilizza un campo semantico differente. «*Parigi libera Battisti il terrorista scrittore*» si legge nella finestra del 4 marzo: alla nuova professione dell'autore - simbolo della possibilità di riscatto dal passato - sono associati aggettivi e termini che rimandano direttamente e specificatamente alle condanne che gravano sul protagonista e suggeriscono al lettore una serie di pratiche e di repertori propri della storia dei rapporti franco-italiani rispetto al fuoriuscitismo politico.

Il nodo del dibattito, che si protrarrà per diversi mesi, almeno fino alla fuga di Battisti in Brasile, coinvolge personalità del mondo politico e intellettuale di entrambi i paesi e si sviluppa a partire dalle diverse interpretazioni degli avvenimenti che ancora separano e fanno discutere ampi settori delle sfere pubbliche francese e italiana.

Se si ripercorrono le notizie comparse nei due quotidiani, ben presto si nota come si crei un reticolo di articoli, *commentaires* e lettere che si intersecano e si rispondono le une alle altre, evidenziando, nel proprio contenuto, come le problematiche in questione vadano ben oltre l'episodio di Battisti.

Le difficoltà e i differenti approcci legati all'interpretazione storica del lungo decennio di violenza politica che caratterizza l'Italia almeno a partire dal '68, le differenze sostanziali che segnano Francia e Italia in quella particolare congiuntura, i diversi riferimenti ed esperienze rispetto alla storia del '900, sono elementi che ineludibilmente entrano in gioco ed emergono a livelli diversi, più o meno espliciti, nella narrazione del fatto singolo, che, messo in scena mediaticamente,

viene di fatto teatralizzato⁶.

Le posizioni francesi sviluppano, più che una discussione sulla storia italiana, un'auto-riflessione sulla tradizione giuridica, politica e storica della Repubblica Francese, sulla nozione d'asilo, di violenza politica e d'amnistia. C'è da interrogarsi perciò, se la vivace attenzione che la stampa francese ha posto sull'argomento sia da spiegarsi attraverso una particolare sensibilità rispetto alla questione italiana o se in realtà sia stata messa in pratica una riflessione sulla stessa vita politica francese⁷.

Inevitabilmente differenti, le posizioni italiane insistono sulla criminalità degli atti di Battisti, relegando all'infrazione del diritto comune le sue responsabilità e negano qualsiasi tipo di legittimazione politica e storica, non solo al protagonista, ma all'intera generazione di cui è mediaticamente elevato ad emblema. Su di esse, la memoria degli anni Settanta rappresenta ad oggi un trauma doloroso, la cui elaborazione, spiegazione e riflessione storico-politica può dirsi tutt'altro che compiuta; altrettanto inevitabile sembra quindi essere l'incomprensione tra le differenti posizioni.

Le difficoltà e l'importanza di un approccio storico alla questione dell'estradizione degli ex-militanti e alla violenza politica, risultano quindi fondamentali per l'analisi: in questo caso, confrontarsi con la memoria e il discorso sociale significa confrontarsi con l'uso pubblico e politico della storia, dove la ricostruzione giornalistica, giuridica e memorialistica degli eventi ci riporta, non un dato neutro, ma la mobilitazione e la sovrapposizione dell'immaginario francese e di quello italiano.

6 C. DI CIOMMO LAURORA, *op. cit.*, pp. 249-250.

7 S. WAHNICH, *op. cit.*, p. 370.